

Andrea Martinucci
Guida alla bibliografia
internazionale

Milano, Editrice Bibliografica,
 1994, p. 291 (Bibliografia
 e biblioteconomia. Fuori Collana)

In Italia i bibliotecari e quanti necessitano, per qualunque motivo, di informazione bibliografica non hanno la possibilità di potersi affidare a opere di periodicità perlomeno ricorrente, se non proprio esatta, come la *Guide to reference material* e la *Guide to reference books*. Per il fatto di colmare una mancanza di aggiornamento che si protraeva ormai da troppi anni (dai tempi della traduzione italiana all'opera di Totok e del manuale di Manfrè) l'opera di Andrea Martinucci deve essere salutata come un'utile impresa per la do-

cumentazione bibliografica italiana.

Martinucci si astiene dal presentare una propria visione della bibliografia e delle raccolte bibliografiche, né affronta aspetti teorico-metodologici; ma, stilando un elenco di "classici" a cui fare riferimento (per esempio Besterman, Malclès e Schneider), dichiara con evidenza un orizzonte scientifico di riferimento al quale ha inteso, in linea generale, improntare il suo lavoro.

L'opera è fedele al titolo poiché offre all'utilizzatore una guida per orientarsi nel complesso mondo della bibliografia internazionale; dove per "bibliografia" dobbiamo intendere gli elenchi bibliografici di documenti scritti, considerati nella molteplicità di forme e di sup-

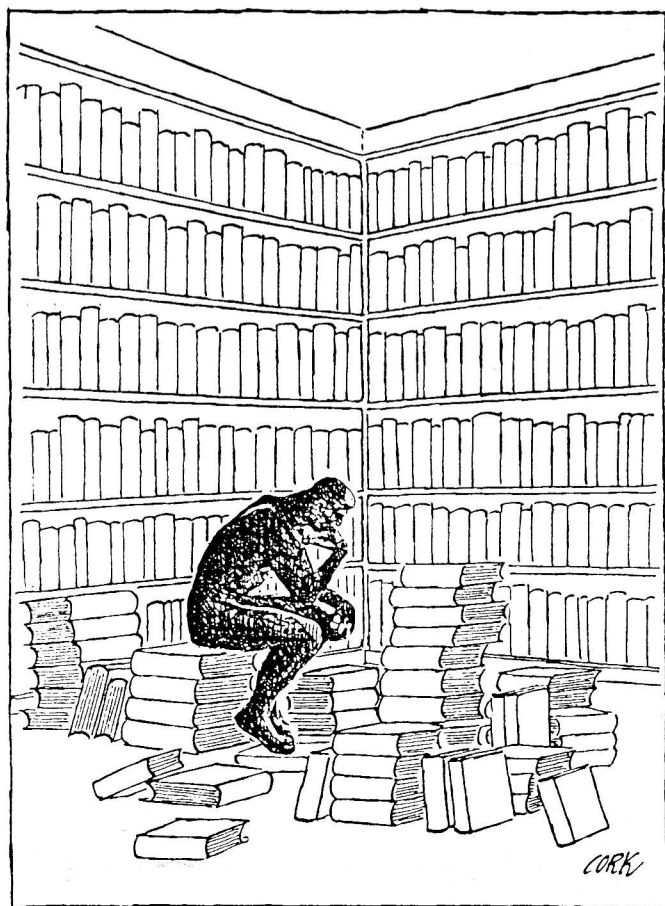
porti in cui oggi si presentano. Non si troveranno dunque i repertori di consultazione e di informazione, con uno scostamento dagli schemi anglo-americani, innanzitutto, e derogando parzialmente anche dall'impostazione di importanti modelli continentali.

La *Guida* è divisa in tredici capitoli, preceduti da una nota introduttiva e seguiti dagli indici: *Nota introduttiva*, p. 1; 1. *Le bibliografie delle bibliografie*, p. 3; 2. *Le bibliografie generali internazionali*, p. 21; 3. *I cataloghi di biblioteca*, p. 39; 4. *La bibliografia nazionale francese*, p. 53; 5. *La bibliografia nazionale tedesca*, p. 75; 6. *La bibliografia nazionale inglese*, p. 91; 7. *La bibliografia nazionale italiana*, p. 105; 8. *La bibliografia nazionale americana*, p. 137; 9. *Le bibliografie del libro antico: Incunaboli*, p. 145; 10. *Le bibliografie del libro antico: Incunaboli e cinquecentine*, p. 171; 11. *Le bibliografie del libro antico: Cinquecentine*, p. 181; 12. *Le bibliografie e i cataloghi di periodici*, p. 197; 13. *Le bibliografie speciali*, p. 245; *Indice dei nomi, dei titoli e degli enti*, p. 253; *Indice*, p. 289.

Anche a un lettore poco attento sarà evidente il non piccolo numero di descrizioni bibliografiche principali (958); oltre a esse si devono considerare le citazioni inserite nelle parti di commento e di delucidazione dei documenti presentati. Martinucci non si è infatti limitato a un'elencazione di titoli ma, per ognuno di essi, si è sforzato di offrire delle informazioni che consentano all'eventuale utilizzatore dei vari titoli citati di fruire di alcuni elementi di valutazione sulle opere presentate. La messe di notizie che si raccoglie — vengono

anche citate molte cosiddette "bibliografie nascoste" — testimonia l'impegno di pazienza pagato dall'autore per giungere alla fine della sua fatica; e, fatto ancor più importante, rendono l'opera non soltanto un repertorio bibliografico da usarsi in biblioteca ma ne fanno anche uno strumento per molti versi utile per studi di storia della bibliografia e dell'edizione bibliografica.

A titolo di esempio si possono citare quelle parti che ripercorrono la vita travagliata di titoli particolarmente significativi e che gli studiosi interessati hanno finora dovuto ricostruire personalmente unendo o confrontando informazioni tratte da fonti diverse. È il caso, per esempio, dello schizzo storico sui periodici bibliografici (a p. 26-28); oppure, ancor meglio, delle pagine dedicate ai cataloghi della Library of Congress e al *National Union Catalog* (p. 47-52), dove con grande pazienza si danno le notizie delle edizioni successive e degli aggiornamenti dei grandi cataloghi americani, fino alle edizioni in microformato. Nello stesso capitolo non si possono poi dimenticare le pagine dedicate ai cataloghi della Bibliothèque Nationale dove è esposto con chiarezza il metodo di redazione dei singoli volumi e il valore dell'opera per le ricerche retrospettive. E si deve anche ricordare la parte della *British Library* con la sequenza dei suoi cataloghi. Da menzionare poi le pagine che offrono il profilo storico della "Bibliographie de la France", oggi "Bibliographie nationale française" (p. 68-73), ripercorrendo le varie serie, la fusione e la gemmazione, nei vari periodi, delle parti bibliografiche e commerciali. Data la com-



plexità dei passaggi da una fase all'altra di questo importante strumento, la compilazione di un albero genealogico sarebbe stata di indubbio aiuto allo studioso. Così come è senz'altro utile l'esposizione della bibliografia nazionale tedesca, interessata dalle vicende della divisione e della riunificazione della Germania.

A prima vista possono suscitare qualche perplessità, in quanto non coerenti con l'impostazione generale dell'opera, le segnalazioni delle collane bibliografiche "Cosa leggere" dell'Editrice Bibliografica e "Strumenti di studio. Guide bibliografiche" della Garzanti (citate a p. 17). La stessa sensazione si ha scorrendo la parte dedicata allo spoglio dei periodici a proposito delle segnalazioni di "Social sciences and humanities index", "Humanities index", "Social sciences index" (p. 238) e altri titoli simili alla pagina successiva. Nel primo caso l'autore — che con queste scelte dimostra la propria preoccupazione nei confronti del lettore di tralasciare il meno possibile — ha probabilmente inteso sottolineare l'interesse globale per opere specialistiche che considerate nell'insieme, come collezione, assumono valenza di strumento di informazione generale, mentre nel secondo i periodici bibliografici citati, anch'essi specialistici, sembrerebbero presi in considerazione come "generali" perché documentano una pluralità di discipline della stessa area.

Qualche sorpresa è suscitata dalla scelta di intestare la *Guide to reference books* e la *Guide to reference material* (p. 12) rispettivamente a Sheehy e Walford seguiti dall'indicazione "(ed.)", secondo un'usanza adottata in repertori e riviste anglo-

americani e ripresa in Italia soprattutto in ambito tecnico-scientifico. L'edizione ridotta della seconda opera è addirittura attribuita al curatore, indicato direttamente come autore (p. 16). I repertori sono senza dubbio noti tra gli addetti ai lavori con i nomi dei famosi curatori e si è evidentemente voluto dare loro un rilievo che, per coerenza con l'insieme della *Guida*, avrebbe potuto essere sottolineato in nota.

Probabilmente sarebbe stato preferibile, per offrire un'immediata evidenza, segnalare i titoli delle opere per mezzo del carattere corsivo, a cui solitamente si ricorre, anziché con carattere tondo. Il corsivo, peraltro, viene invece usato nelle citazioni bibliografiche riportate nelle note e nelle parti discorsive.

La *Guida* è corredata di un indice dei nomi, dei titoli e degli enti che utilizza una duplice numerazione. Le cifre in carattere tondo, infatti, si riferiscono al numero progressivo delle schede mentre i numeri in corsivo indicano le pagine e sono relativi a nomi e titoli che compaiono fuori della scheda. I titoli sono anch'essi in corsivo.

A una riflessione superficiale l'opera di Martinucci potrebbe sembrare utile soprattutto per biblioteche di studio e ricerca o, comunque, con un ricco apparato bibliografico di consultazione. Proprio la ricchezza documentaria e la segnalazione di repertori bibliografici anche minori, senza contare le bibliografie di interesse locale, rendono la *Guida* — considerato anche il prezzo non eccessivo — un'opera interessante per tutte le biblioteche. La *Guida* è un utile strumento per individuare una fonte bibliografi-

ca che, in seguito all'attivazione delle procedure di un servizio di informazione, potrà essere reperita in altre biblioteche o in altri centri informativi.

Aurelio Aghemo

